

Giacomo Puccini

LA RONDINE

Commedia lirica in tre atti

**Libretto di Alfred Maria Willner, Heinrich Reichert
e Giuseppe Adami**

PERSONAGGI

Magda de Civry	<i>soprano</i>
Lisette	<i>soprano</i>
Ruggero	<i>tenore</i>
Prunier	<i>tenore</i>
Rambaldo	<i>baritono</i>
Périchaud	<i>baritono</i>
Gobin	<i>tenore</i>
Crébillon	<i>basso</i>
Ivette	<i>soprano</i>
Bianca	<i>soprano</i>
Suzy	<i>soprano</i>
un maggiordomo	<i>basso</i>
un cantore	<i>soprano</i>

Borghesi, studenti, pittori signori esignore eleganti, grisettes, fioraie, danzatrici, camerieri.

Prima rappresentazione

Montecarlo, Opéra 27 marzo 1917

ATTO PRIMO

Un salone elegantissimo in casa di Magda, a Parigi.

Nell'angolo di destra una serra-veranda a grandi vetrate, oltre le quali si vede una parte delle Tuileries in pieno crepuscolo. La porta d'entrata, assai grande e decorata da un ricco cortinaggio, è un poco a sinistra, nella parete di fondo. A sinistra, in primo piano, una piccola porta conduce al «boudoir». Vi si accede per una scaletta di pochi gradini, con ringhiera di legno.

Nel fondo a destra, in primo piano, un caminetto di marmo sormontato da un grande specchio. Presso il caminetto due poltrone e un piccolo tavolo basso. Molto altri piccoli tavoli, poltrone, sedie, divani, sono distribuiti qua e là con arte e con gusto.

Presso la veranda, un paravento. Sulle pareti arazzi e stampe preziose. Sui mobili ninnoli e fiori.

A destra, a metà sala, un pianoforte a coda ricoperto da un ricco broccato. Sul piano un vaso di rose rosse. Vicino al pianoforte una lampada a stelo con grande «abat-jour». Altre piccole lampade velate da «abat-jour» a diversi colori, sui tavoli, diffondono una luce intima e sobria.

Quando si schiude il velario i riflessi rossastri del tramonto illanguidiscono.

Rambaldo Fernandez è a destra verso il fondo, e insieme con lui sono gli amici Perichaud, Gobin, Crebillon.

Yvette, Bianca e Suzy si sono avvicinate a Prunier il quale, appoggiato al pianoforte, le intrattiene con sottile vivacità. Magda de Civry sta versando il caffè che Lisette serve, scodinzolando rapidissima e petulante da un gruppo all'altro. Poi ritirerà le tazze che raccoglierà in un vassoio d'argento posato sul piccolo tavolo.

YVETTE

(con una risata)

Ah! no! no!

BIANCA

Non dite questo!

PRUNIER

Signore! Vi contesto il diritto di ridere! ...

YVETTE

E noi quello di parlar sul serio!

PRUNIER

È pura verità!

MAGDA

(avvicinandosi)

La verità sarebbe?

PRUNIER

Una cosa assai grave: a Parigi si ama!

Imperversa una moda nel gran mondo elegante: L'Amore sentimentale!

LISETTE

(interrompendolo vivacemente)

Ma non dategli retta! Amor sentimentale?... Storie! ... Si vive in fretta: «Mi vuoi?... » « Ti voglio... » E fatto!

PRUNIER

(con esagerato risentimento si rivolge a Magda accennando a Lisette)

Il suo contegno mi ripugna!

MAGDA

(intervenendo benevolmente)

Poeta, perdonate! ... In casa mia l'anormale è una regola...

(a Lisette)

Tu, via!

LISETTE

(con un inchino)

Io ritorno al mio servizio
se del mio giudizio
non si sa che far!

(esce rapida)

MAGDA

(sedendo presso ci Prunier)

Dunque... raccontavate?...

PRUNIER

Che la moda è romantica:
sguardi amorosi,
strette furtive,
baci, sospiri,
ma niente più! ...

YVETTE, BIANCA, SUZY

(giocando comicamente intorno a Prunier, con esagerato languore)

Amore!...
O cielo! ...
Svengo! ...
Io struggo! ...
Cedo! ...
muoio! ...
Illanguidisco tutta!
Consolami, Poeta! ...
Assistimi, fortuna! ...
Dammi un chiaro di luna...
E un verso del Musset! ...

MAGDA

(interrompendo il gioco delle amiche)

Non scherzate! ...

PRUNIER

(colpito dal gesto di Magda)

La moda v'interessa?...

MAGDA

Può darsi! ... Continuate.

(Nel frattempo Crebillon, che sfogliava un giornale, pare colpito da una notizia che s'affretta indicare agli altri. Tutti si aggruppano vicino lui leggendo, poi sembrano discutere animatamente. Solo Ram-

baldo non se ne mostra stupito. L'annuncio di questo crack finanziario, che tale è la notizia, non turba i suoi propri affari)

PRUNIER

La malattia...
diciamo epidemia...
o meglio è dir follia,
fa strage
nel mondo femminile! ...

(Tutte gli si avvicinano attente)

È un microbo sottile
che turbina nell'aria...
Vi prende di sorpresa
e il cuor non ha difesa! ...

YVETTE, BIANCA, SUZY

(con comica preoccupazione)

È un microbo sottile
che turbina nell'aria?
Ci prende di sorpresa
e il cuor non ha difesa?
Ah! Nessuno può salvarsi
tanto è oscura l'insidia! ...
Mai più! nessun si salverà!

(a bassa voce, quasi con terrore)

Nessuna?

PRUNIER

(gravemente)

Nessuna, nessuna!
Anche Doretta...

YVETTE, BIANCA, SUZY

Doretta? Chi sarebbe?...

PRUNIER

La mia nuova eroina:
una cara donnina
che fu presa dal male
e immortalai tal quale
nell'ultima canzone...

YVETTE, BIANCA, SUZY

La vogliamo sentir!

PRUNIER

(con comica ironia)

Ne potreste soffrir!

YVETTE, BIANCA, SUZY

Non fatevi pregar!

MAGDA

V'impongo di cantar!

(e voltandosi al gruppo degli uomini)

E voi, laggiù, silenzio!

(con esagerata solennità)

Il poeta Prunier, gloria della nazione,
degnà le nostre orecchie d'una nuova canzone!

RAMBALDO

(alzandosi)

Argomento?

PRUNIER

L'Amore!

RAMBALDO

(sedendo)

Il tema è un po' appassito'.

(Perichaud, Gobin, Crebillon annuiscono)

MAGDA

L'amore è sempre nuovo! ...

(a Prunier, invitandolo al piano)

Su, Poeta!

PRUNIER

Mi provo!

(Egli accende la lampada a stelo vicino al pianoforte, poi siede e abbozza i primi accordi. Nella sala si fa un gran silenzio)

Chi il bel sogno di Doretta
poté indovinar?

Il suo mistero nessun mai lo scoprì!

Un bel giorno il re la bimba

volle avvicinar:

«Se tu a me credi,

se tu a me cedi,

ti farò ricca!

Ah! creatura!

Dolce incanto!

La vana tua paura,

il tepido tuo pianto

ora sparirà!»

«No, mio sire!

No, non piango!

Ma come son, rimango,

che l'oro non può dare

la felicità.»

(Ora è discesa completamente la sera. Tutta la sala è avvolta nell'ombra. Solo resta illuminata dalla lampada la figura del Poeta, cui a poco a poco Magda s'avvicina. Prunier si alza)

MAGDA

(parlato)

Perché non continuate?

PRUNIER

(parlato)

Il finale mi manca:

se voi l'indovinate

vi cedo la mia gloria!

MAGDA

(parlato)

La conquista mi tenta,
e la semplice istoria! ...

(siede al pianoforte. L'attenzione si fa ancor più viva. Il suo viso al riflesso della lampada ha un'espressione dolcissima. Ogni altra persona è nell'ombra)

MAGDA

Chi il bel sogno di Doretta
poté indovinar?

li suo mister come mai finì?

Ahimè! un giorno uno studente

in bocca la baciò

e fu quel bacio

rivelazione:

fu la passione! ...

Folle amore!

Folle ebbrezza!

Chi la sottil carezza

d'un bacio così ardente

Puccini: La Rondine - Atto primo

mai ridir potrà?...

**YVETTE, BIANCA, SUZY, GOBIN, PERICHAUD,
CREBILION**

(s'avvicinano a lei, sussurrando sommessamente)

Deliziosa! ...

MAGDA

(con crescente calore)

Ah! mio sogno!...

Ah! ... mia vita! ...

TUTTI

È squisita! ...

MAGDA

Che importa la ricchezza
se alfin è rifiorita la felicità! ...
O sogno d' or...
poter amar così!

*(Non appena il suo canto è finito, Prunier prende,
dal vaso che è sul pianoforte, le rose rosse e le
sparge lentamente ai piedi di Magda)*

PRUNIER

(parlato, inchinandosi)

Ai vostri piedi
tutte le grazie della Primavera!

MAGDA

*(alzandosi sorridente e stringendo le mani che gli
amici le tendono) –*

No... adesso non burlatemi...

PERICHAUD

(ammirando, galantemente)

Vi ripeto: squisita!

CREBILION

Che arte!

GOBIN

Che finezza!

RAMBALDO

Che calore!

MAGDA

(stupida, a Rambaldo)

Come?... anche voi... l'uomo «pratico»?...

RAMBALDO

(allargando le braccia, con rassegnazione)

La corrente trascina!

MAGDA

(ironica)

Merito di Prunier, nostra rovina!

PRUNIER

Non sono io! ... Nel fondo
d'ogni anima c'è
un diavolo romantico
ch'è più forte di me,
di voi, di tutti! ...

RAMBALDO

No! Il mio diavolo dorme!

YVETTE

(ingenuamente)

Che peccato! Perché?...

RAMBALDO

Mi armo di acqua santa e lo sconfitto.
Lo volete vedere?

*(leva dal taschino un astuccio contenente una col-
lana di perle e l'offre a Magda)*

Ecco!

MAGDA

*(prendendo il gioiello, un po' meravigliata e passan-
dolo alle amiche che lo ammirano)*

A me?

RAMBALDO

Certo! ... la mia intenzione
era di offrirvelo prima di pranzo...
me ne dimenticai... ma l'occasione
sembra inventata apposta!

MAGDA

(un poco seccata)

Ho una sola risposta:
non cambio d'opinione...

RAMBALDO

(con piccola ironia)

Non l'esigo! ...

(si allontana mentre gli altri si raggruppano intorno a Magda. Gobin, Perichaud, Crebillon, dopo essersi passati l'uno all'altro il gioiello, quasi per valutarne il prezzo e dopo aver espressa la loro ammirazione si staccano dal gruppo avviandosi verso la veranda, dove si fuma)

PRUNIER

(fra sé)

La Doretta
della mia fantasia
non si turba...
ma, in verità,
mi pare che vacilli
quella della realtà!

LISETTE

(entra rapidissima da destra, si dirige verso Rambaldo e trascinandolo in disparte gli sussurra con incredibile velocità)

Un momento: scusi, ecco:
quel signore giunse ancora.
Gli risposi: «Calma! Aspetti!»
Mi rispose: «Già da un'ora
sto in strada passeggiando
in attesa d'un comando! ...
Che mi dica se non può! ... »

RAMBALDO

Non ho capito una parola!

LISETTE

(conduce Rambaldo più avanti verso il proscenio, con impazienza)

Auff!
Quel signore che le dissi,
la cercava...
quel signore che cercava
poco fa...

RAMBALDO

Ebbene?

LISETTE

Non si muove,
non la smette...

RAMBALDO

Ebbene?

LISETTE

... sette volte
già tornò...

RAMBALDO

Sette volte?

LISETTE

Sette! sette!
Le ripeto: non la smette...
fra un minuto tornerà.

RAMBALDO

(avvicinandosi a Magda)

Scusate, Magda:
mi permettete
di ricever qui il figlio
d'un mio compagno d'infanzia?
Son già due ore che m'aspetta...

LISETTE

Due ore!

MAGDA

Ma fate pure! Siete in casa vostra...

RAMBALDO

Grazie.

(a Lisette)

Ditegli allora
che passi pure qui.

(Lisette esce rapida. Rambaldo si avvia verso la serra)

PRUNIER

(a Magda, accennando a Lisette)

Come fate a sopportarla?

È un mulinello!

MAGDA

(bonariamente)

No. E una brava ragazza,
forse invadente,
ma divertente...
Un po' di sole
nella mia vita!

BIANCA

La tua vita è invidiabile!

YVETTE

Rambaldo generoso!

BIANCA

Credi a me che nessuna
ebbe la tua fortuna.

MAGDA

Che importa la fortuna! ...

(Prunier nel frattempo ha raggiunto gli altri nella veranda)

SUZY

La vita è assai difficile!

BIANCA

Costa tanto il denaro! ...

MAGDA

(si è seduta a sinistra in un ampio seggiolone. Le amiche, interessate, siedono su piccoli sgabelli bassi, facendole corona)

Denaro!
nient'altro che denaro!
Ma via! Siate sincere!
Son persuasa che voi m'assomigliate
e spesso rimpiangete
la piccola «grisette»
felice del suo innamorato!

BIANCA

Sono sogni!

MAGDA

Può darsi...
ma che non si dimenticano più!...

Ah, quella sera
che sono scappata alla mia vecchia zia!
Mi pare ieri! ...
Perché non potrebb'essere
ancora domani?...
Perché?

(assorta nella visione lontana)

Ore dolci e divine
di lieta baraonda
fra studenti e sartine
d'una notte a Bullier! ...
Come andai? ... Non lo so!
Come uscii? ... Non lo so!
Cantava una lenta canzone
la musica strana
e una voce lontana
diceva così:
«Fanciulla, è sbocciato l'amore!
Difendi, difendi il tuo cuore!
Dei baci e sorrisi l'incanto
si paga con stille di pianto' ... »
Quando ci sedemmo,
stanchi, estenuati
dalla danza, la gola
arsa, ma l'anima
piena d'allegrezza,
mi parve che si schiudesse
tutta una nuova esistenza! ...
Due bocks, egli disse al garzone.
Stupida fissavo quel grande scialone!
Gettò venti soldi. Aggiunse: Tenete!

YVETTE

Che gesto da Cresò!...

(le amiche ridono)

BIANCA, SUZY

(ridendo)

Che nobile gesto!

BIANCA

Che lusso!

SUSY

Che sfarzo!

YVETTE

C'è tutto compreso?

BIANCA, SUZY

La birra ed il resto?

YVETTE, BIANCA, SUZY

Vogliam la chiusa!
Vogliam la fin!

MAGDA

(riprendendo)

«Piccola adorata mia,
il tuo nome vuoi dir?»
Io sul marmo scrissi:
egli accanto
il nome suo tracciò...
E là, fra la mattana
di tutta quella gente,
ci siamo guardati
ma senza dir niente...

YVETTE

Oh! strano! ... senza dir niente?

BIANCA

E allora? ...

MAGDA

M'impaurii? ... Non lo so!
Poi fuggii! ... Più non so! ...
Cantava una triste canzone
la musica strana
e una voce lontana
diceva così:
«Fanciulla, è sbocciato l'amore!
Difendi, difendi il tuo cuore!
Dei baci e sorrisi l'incanto
si paga con stille di pianto! ... »

(alzandosi)

Potessi rivivere ancora
la gioia di un'ora! ...

YVETTE

E poi?

MAGDA

Basta: è finito...

BIANCA

(con delusione)

Finito così?

MAGDA

Il profumo squisito
della strana avventura,
amiche, è tutto qui.

BIANCA

(a Prunier che risale dal fondo)

Poeta, un argomento!

YVETTE, BIANCA, SUZY

(alternandosi)

«Storia d'un puro amor
fra Magda giovinetta
e un ignoto signore...
Incontro ed abbandono
in meno di due ore ... »

PRUNIER

Due ore?... E quanto basta!

BIANCA

No: l'avventura è casta.

PRUNIER

Ed i particolari?

BIANCA

Una fuga, una festa,
un po' di birra...

YVETTE

A casa, tutta sola,
la vecchia zia che aspetta...

BIANCA

E due baffetti bruni
che fan girare la testa!

PRUNIER

(equivocando per gioco)

La zia coi baffi bruni
che beve della birra?
Curiosa! Non m'attira!

MAGDA

(sorridente)

V'attira la nipote?...

PRUNIER

(con fatuità)

Può darsi... ma qualora
essa risponda ai miei gusti d'artista!
La donna che conquista
dev'essere raffinata,
elegante, perversa...
Degna insomma di me:
Galatea, Berenice,
Francesca, Salomè! ...

YVETTE

(impressionata)

Che uomo difficile!

BIANCA

(impressionata)

Che uomo complicato!

PRUNIER

(con baldanza)

Non ne ho colpa: son nato
per le grandi avventure!

MAGDA

Ma come le scoprite
tante virtù, Poeta?

PRUNIER

È semplice: la meta
d'ogni donna sta segnata
nel palmo della mano...

MAGDA

Davver?

BIANCA

Oh, strano!

YVETTE

Oh, strano!

PRUNIER

Se volete provare...
Esigo un gran mistero.

(indicando)

Il paravento!

BIANCA

Presto.

*(corre al fondo e aiutata da Suzy e Yvette trasporta il
paravento che è collocato dopo molte prove in modo
da formare un piccolo recesso vicino al pianoforte.
Le donne visi raccolgono sedendo intorno a Prunier)*

PRUNIER

Un angolo appartato...

(alludendo agli uomini che sono sulla veranda)

Laggiù il volgo profano! ...
E qui, bellezza e... Scienza! ...

(le donne ridono)

MAGDA

(alle amiche, con comico rimprovero)

Vi prego, serietà.

(tendendo la destra)

Son pronta! Dite!

BIANCA

Svelateci!

YVETTE

Scoprite!

SUZY

Anch'io voglio saper!

*(Lisette entra da destra recando su un vassoio una
carta che porge a Rambaldo)*

RAMBALDO

(dopo aver letto)

Ah! Ruggero Lastouc... Fate passare...

(Lisette solleva la portiera, entra Ruggero)

RAMBALDO

(muovendogli incontro)

O mio giovine amico...
dovete perdonare...

RUGGERO

(impacciato e timido)

Son io che chiedo scusa...

(porgendo una lettera)

ecco... con questa lettera
mio padre mi presenta...
Vi scrivo... leggerete.

RAMBALDO

(prendendo la lettera e disponendosi a leggere)

Vi prego... sedete.

PRUNIER

(dopo aver scrutata la mano di Magda)

Vi siete rivelata! ... L'avvenire
è grave e misterioso...

TUTTE

Sentiamolo!

PRUNIER

Non oso!
È troppo sibillino...

MAGDA

Non turbatevi... osate...

PRUNIER

(grave, con aria profetica)

Vi trascina il Destino!
Forse, come la rondine,
migrerete oltre il mare,
verso un chiaro paese
di sogno... verso il sole,
verso l'Amore...
E forse...

MAGDA

(interrompendolo)

Un cattivo presagio?...

PRUNIER

No. Il Destino
ha un duplice viso:
un sorriso, un'angoscia?... Mistero!

RAMBALDO

(deponendo la lettera, a Ruggero) ...

...Ed è la prima volta
che venite a Parigi?

RUGGERO

La prima...

PRUNIER

(dopo aver esaminato la mano di Bianca)

A voi la folta
contorsione dei segni
suggerisce «Et ultra!»

BIANCA

Significa?...

PRUNIER

Più avanti!
Chi più offre la vince
su tutti gli aspiranti...

(Lisette entra e reca una coppa di champagne che colloca sul tavolo davanti a Ruggero. Questi fa un cenno di ringraziamento e vi accosta appena le labbra. Lisette sorride e si avvicina al gruppo di sinistra)

RAMBALDO

(chiamando Prunier)

Poeta raffinato, dite un po',
dove si può mandare un giovinotto
che vuol passare la sera allegramente?

PRUNIER

(interrompe il gioco, si alza, e muovendo verso Rambaldo)

A letto!

RAMBALDO

Non scherzate.

PRUNIER

È verità.

Puccini: La Rondine - Atto primo

(avvicinandosi a Ruggero, con superiorità)

La prima serata a Parigi
non è che una vana leggenda.
E tempo ormai di sfatarla!

LISETTE

(prorompendo fra lo stupore di tutti)

No! no! no! mille volte no!
Non è vero! ... lo sono parigina
nell'anima e difendo
il regno della donna!

(Le donne, incuriosite, spiano nel frattempo il nuovo arrivato. Quando Lisette prorompe, s'avvicinano tutte, meno Magda che si tiene sempre in disparte conversando con Perichaud. - Gobin e Crebillon invece attratti dal prorompere di Lisette si avvicinano ridendo)

PRUNIER

(interrompendola)

Storie! Ma che!

LISETTE

Non ascoltatelo!
Parigi è piena
di fascino, di sorprese, di meraviglie!

TUTTI

(gridando)

Brava...

PRUNIER

(sbracciandosi)

Esigo un contegno!

LISETTE

(senza badargli, con crescente calore)

La prima sera a Parigi
è come vedere il mare
per la prima volta!

PRUNIER

Storie! Storie!

LISETTE

Mai si è immaginato niente
di più grande e di più bello!

PRUNIER

Basta! Basta! Mettetela alla porta!

LISETTE

(agli altri, accennando a Prunier)

Lasciatelo ai suoi sdegni!
Aiutatemi voi!

PRUNIER

(che ha raggiunto Magda dalla parte opposta)

Essa è troppo insolente!

(s'allontana)

MAGDA

Compatite, poeta!

(e segue Prunier cercando di calmarlo e avviandosi con lui verso la veranda dove resteranno appartati)

RAMBALDO

(a Lisette)

Avanti dunque! Indica tu la mèta!

RUGGERO

(a Rambaldo)

Vi ringrazio!

LISETTE

(agli altri)

Dove lo mandiamo?

BIANCA .

Ora penseremo...

YVETTE

Ci vuole una trovata ...

BIANCA E SUZY

Ci vuole una trovata ...

LISETTE E YVETTE

... degna di noi!

SUZY

Lisette, tocca a voi!

BIANCA

Tocca a voi!

LISETTE

Tocca a me?

(va a prendere dal tavolo una matita e un foglio)

Prendete nota, mio signor!

(gli porge carta e matita)

Scrivete qua

(gli indica il tavolo)

...presto, su!

(Ora tutti sono intorno a Ruggero, suggerendogli scherzosamente i più noti ritrovi notturni)

YVETTE

Le Bal Musard!

BIANCA

A Frascati!

(Lisette fa segni di diniego)

SUZY

No, da Cadet! ...

YVETTE

Pré Catelan!

YVETTE, BIANCA, SUZY

Tutta Parigi scintilla!

Tutta Parigi sfavilla! ...

LISETTE

(dopo aver nel frattempo riflettuto, dominando il piccolo tumulto)

No! ... Da Bullier!

YVETTE E BIANCA

(approvando)

Sì! Da Bullier, va ben!

SUZY

Scelta più bella non c'è!

LISETTE

(indicando a Ruggero di prender nota)

Qua! Segnate! ...

YVETTE, BIANCA, SUZY

E andate! ...

(E mentre Ruggero si alza, s'accommiata da Rambaldo e si avvia, Lisette, tenendo sollevata la portiera)

LISETTE

Amore è là, gioia e piacer...

Scegliete il cuor che vi convien...

e ricordate che da Bullier

tra le risa, luci e fior,

canta più ardente Amor! ...

YVETTE, BIANCA, SUZY

Tra le risa, luci e fior...

LISETTE

... canta più ardente Amor!

(Ruggero esce. Lisette lo segue. Gli altri prorompono in una risata. Magda e Prunier che dal limitare della veranda hanno assistito alla scena, ora si avanzano. Magda tiene in mano la collana di perle e ne fa mulinello per gioco, con noncuranza)

MAGDA

No... povero figliolo!

Un poco di pietà...

Me l'avete intontito!

RAMBALDO

Laggiù si sveglierà!

BIANCA

Bullier fa dei miracoli!

MAGDA

(vagamente)

Bullier! ...

(considera la collana un momento e la getta con noncuranza su un tavolo)

PRUNIER

Avea tutto il profumo
della sua gioventù.

Puccini: La Rondine - Atto primo

(annusando comicamente)

L'aria è piena di lavanda...

Non sentite?

RAMBALDO

(a Magda, accommiatandosi)

Sento, e scappo!

Buona sera.

(Gli ospiti seguono il suo esempio e salutano Magda)

MAGDA

Buona sera.

PERICHAUD

Vi ringrazio...

BIANCA E YVETTE

A domani...

SUZY, PRUNIER, GOBIN, CREBILLON

Buona sera ...

MAGDA

Buona sera ...

(tutti escono. Magda ritorna lentamente sui suoi passi. Va alla parete di sinistra, suona il campanello. Poi si abbatte sulla poltrona, aspettando. Entra Lisette)

La carrozza.

LISETTE

Va bene.

(fa per avviarsi)

MAGDA

(d'improvviso, richiamandola)

No, Lisette. Non esco.

Accendete di là! ...

(Lisette va verso il boudoir, accende la luce)

LISETTE

Ricordo alla signora
che più tardi non mi troverà:
è mia serata d'uscita.

MAGDA

Andate pure.

LISETTE

Grazie.

(esce rapida, spegnendo le luci della sala che resterà però illuminata dalla lampada a stelo vicino al pianoforte. Dalla serra soltanto viene una debole luce)

MAGDA

(resta un momento assorta, ripetendo a se stessa l'enigmatica profezia di Prunier)

... Forse come la rondine
migrerò verso il mare,
verso un chiaro paese
di sogno... Verso il sole!

(Fa qualche passo verso destra vicino al posto che era occupato da Ruggero. Il foglio da lui dimenticato, sul quale poco prima aveva segnato i nomi dei ritrovi notturni, la colpisce. Lo prende, lo lascia cadere come se una risoluzione improvvisa la decidesse)

Bullier! ...

(Il suo viso s'illumina di un sorriso, e corre rapida verso il boudoir richiudendone la porta)

(La scena resta per un momento deserta. Poi Lisette a passettini svelti appare dalla serra. Reca in mano un vistoso cappello e sul braccio un mantello di seta. Attraversa in punta di piedi la sala, si ferma ad origliare dietro l'uscio del boudoir, risale tutta rassicurata incontrandosi con Prunier che, in soprabito col bavero rialzato e cilindro, le si avvicina e la bacia)

PRUNIER

(con esagerato slancio)

T'amo! ...

LISETTE

(scostandosi violentemente)

Menti!

PRUNIER

(con comica enfasi)

No!

Tu sapessi a quale prezzo

ti disprezzo! ...
Tu non sai che la mia gloria
vuole orpello e falsità?
Non può amar che donne ricche
un poeta come me!
lo lo dico, c'è chi crede,
ed invece son per te!...

LISETTE

(avvicinandosi a lui dolcemente)

Che silenzio!

PRUNIER

Che mistero!

LISETTE

M'ami?

PRUNIER

T'amo!

LISETTE

T'avvilisce?

PRUNIER

Ne son fiero!

(Lisette mette il cappello)

LISETTE

Ora andiamo! ... Tutto tace! ...

PRUNIER

Il cappello non mi piace!

LISETTE

(sorpresa)

Non ti piace? È il suo migliore!

PRUNIER

Non s'intona con il resto!

LISETTE

Cambio?

PRUNIER

Cambia! ... Ma fa presto!

(Lisette esce di corsa lasciando cadere la borsetta)

Nove Muse, a voi perdono
se discendo così in basso!
L'amo, l'amo... e non ragiono!
Nove Muse, a voi perdono!

LISETTE

(rientrando con un nuovo cappello)

Questo è meglio?

PRUNIER

È originale!

LISETTE

E il mantello?

PRUNIER

Non è tale
da strapparmi un'ovazione.

LISETTE

Vuoi che metta quella cappa
che indossavo l'altra sera?

PRUNIER

Si: la cappa in seta nera! ...

(Lisette esce ancora di corsa)

Nove Muse, a voi perdono
se mi abbasso a consigliarla,
ma da esteta quale sono,
no, non posso abbandonarla!

LISETTE

(rientrando con il nuovo mantello e girando intorno a Prunier)

Sono completa?

PRUNIER

Sei squisita!

LISETTE

La borsetta?

PRUNIER

(raccogliendola da terra ed offrendola)

Eccola qua.

LISETTE

(aprendo la borsetta e disponendosi a un rapido «maquillage»)

Vuoi rossetto sulle labbra?

PRUNIER

Il tuo labbro fiorirà!

LISETTE

(eseguendo)

Sulle gote?

PRUNIER

(annuendo)

Sian due rose!

LISETTE

Nero agli occhi?

PRUNIER

Pochi tocchi!

LISETTE

Ecco!

PRUNIER

Fatto?

LISETTE

Fatto!

PRUNIER

(con un sospiro di soddisfazione)

Là!

(si avviano lentamente)

LISETTE

Che silenzio!

PRUNIER

Che mistero!

LISETTE

(con abbandono)

Chi ci chiama?

PRUNIER

(la recinge con un braccio)

Il nostro amore!

LISETTE

Chi mi ama?

PRUNIER

Questo cuore!

LISETTE

Chi mi bacia?

PRUNIER

(baciandola)

Il labbro mio!

LISETTE

(con un fil di voce)

Perché bacia?... Di'?... Perché?...

PRUNIER

(si avviano verso il fondo)

Per ridirti: io sono te!

LISETTE

Sono te!

(un nuovo bacio ed escono)

(Ora, lentamente, la porticina del boudoir si apre. Appare Magda vestita assai semplicemente da «gri-sette», e pettinata diversamente in modo da essere quasi irriconoscibile. S'accosta a un vaso di fiori, ne toglie una rosa rossa, va a uno specchio, punta il fiore fra i capelli)

MAGDA

(parlato)

Chi mi riconoscerebbe?...

(poi si drappeggia sulle spalle uno scialle e s'avvia cantarellando)

«Chi il mistero di Doretta poté indovinar? ... »

(giunta sulla soglia ha una breve esitazione, ritorna allo specchio, si considera e ripete:)

Ma sì! ... Chi mi riconoscerebbe?...

(ed esce rapida)

ATTO SECONDO

Da Bullier.

‘Si scende nella sala da una ricca scala a sinistra. Nella sala è un grande andirivieni di folla, una folla mista di studenti, di artisti, di «grisettes», di mondane, di avventori, di curiosi.

Alcuni sono seduti qua e là ai tavoli variamente disposti. Altri a gruppi o soli entrano scendendo la gradinata. A Altri ancora salgono quella che conduce alle loggie.

Nel fondo il giardino, illuminato da piccole lampade bianche ed opache.

Nella parete di sinistra sono due grandi finestroni i ad arco coperti di tende, oltre i quali è la strada che sale.

Sui tavoli, nella sala, nella loggia vasi di fiori in grande profusione.

A Alcune fioraie si aggirano Ira la folla che entra, esce, siede, si alza, chiama, dà ordini, confusante.

I camerieri vanno e vengono da un tavolo all'altro.

LE FIORAIE

(offrendo fiori)

Fiori freschi!

UN GIOVANE

(offrendo fiori ad una ragazza che passa)

Vuoi tu, bionda?

(la ragazza accetta e s'allontana)

LE FIORAIE

(allontanandosi)

Fiori freschi!

Le violette?

Belle rose?

(lontane)

Fiori freschi?

DUE DONNE E UN GIOVANE

Scegli!

È grave!

Su... coraggio!

Io son grassa.

Sono magra.

Sono oca.

Sono scaltra.

Per avere l'equilibrio

io vi scelgo l'una e l'altra!

ALCUNE DONNE

Dove andate?

Chi cercate?

Una cena...

Un mecenate...

UN GRUPPO DI BEVITORI

Presto! Presto!

Cameriere!

Qui da bere!

Cameriere, dammi il resto!

ALCUNI BORGHESI

Oh! La strana baraonda!

SARTINE E STUDENTI

Paghi?

Pago!

Birra!

Grazie!

TRE UOMINI

(a tre donnine)

Via, non fate le ritrose!

Sulla loggia o nel giardino?

(salgono verso la loggia)

ALCUNE DONNE

In giardino già si balla!

Voi restate?

Noi veniamo!

UN GRUPPO D'UOMINI

(ad alcune donne impazienti)

Un momento, che paghiamo.

ALCUNE DONNE

(invitando gli uomini di destra)

Già la danza ferve e snoda
il suo ritmo e la sua grazia.

GLI UOMINI

(battendo sui tavoli)

Cameriere! Presto! ... Il conto!

QUATTRO UOMINI

(attorniano una mondana)

Senza te la vita
era troppo amara.
Ma con te la vita
costa troppo cara.

DUE AMANTI

(litigano in disparte)

Non far scene!
Sono stanca!
Mi vuoi dir quel che ti manca?
Vieni!
Resto!
No, ti prego!

(L'amante trascina la ritrosa. Si confondono nella folla)

ALCUNI UOMINI

Qui si trinca!

ALCUNE DONNE

Là si balla!

QUATTRO STUDENTI

(che hanno imprigionato una modella, passandosela dall'uno all'altro e baciandola)

A chi tocca, tocca,
dammi la tua bocca!

UN GRUPPO DI BEVITORI

(seduti a un tavolo)

Fino a che non spunta il giorno
guai a chi farà ritorno!
Nel bicchiere è l'ideai!

(Entra il vecchio Edoardo. I pittori lo circondano subito)

ADOLFO E I PITTORI

Siete voi dei nostri? ... Sì!
Siete voi che paga? ... Sì!

TUTTI

Scorra a fiumi lo champagne!

(chiamando)

Qua, ragazze!
Cose pазze!
Su, beviamo! Su, danziamo! ...

(Il gruppo con le donnette si avvia verso il giardino cantando e saltando)

Giovinezza, eterno riso,
fresco fiore che incorona
delle donne il dolce viso! ...
Sei divina se incateni
le illusioni degli amanti! ...

(sfollano)

(Entrano dal giardino, diretti verso l'uscita, un giovine elegante che tiene strette al braccio due donne)

PRIMA DONNINA

(puntando l'indice sullo sparato del giovine)

Questa è una perla vera?

IL GIOVINE

Vera come il Vangelo!

SECONDA DONNINA

Siete ricco?

IL GIOVINE

(enigmatico)

Talvolta! ...

LE DUE DONNINE

(concilianti)

A noi basta stasera!

(Alcune «grisettes», poco discoste dal tavolo al quale è seduto Ruggero, considerano il giovine che è là tutto solo e silenzioso. Altre «grisettes» si avvicinano alle amiche e chiedono:)

LE GRISETTES

Che guardate? ... V'attira la conquista?

(Le «grisettes» di prima rispondono:)

Che pena! ... Così solo! ...
È funebre! ... Rattrista! ...

(poco a poco s'avvicinano al tavolo) –

È un solitario ... un timido...
un giglio... una mimosa ...
- Non degna d'un sorriso, d'uno sguardo!

(Ruggero le guarda, fra seccato e stupito. E allora le ragazze, sempre più vicine, lo interrogano chiosamente)

Suvvia! Come ti chiami?
Armando? ... No? ... Abelardo? ...
Marcello? Enrico? Alberto?
Tommaso? Ernesto? Dario?
Domenico? Giovanni?
Carlo? Mario?
Santi del calendario,
fornite l'inventario.
Se trovato non fu,
il nome dillo tu!

(Ma Ruggero ha un gesto di dispetto e le ragazze, canzonandolo, con risatine sommesse, e allontanandosi, commentano)

LE GRISETTES

È un principe che viaggia
in incognito stretto!
Vien da remota spiaggia!
Rifiuta il nostro letto! ...

(lo abbandonano)

UNA GRISETTE

(ad un'amica)

Non avresti per caso
un po' di cipria?
Ho rosso il naso!

(L'amica leva dalla borsetta la cipria. L'altra, sporgendo il visetto insolente, fa un rapido ritocco col piumino)

(Magda è apparsa sulla gradinata. Guarda intorno incerta, titubante. Scende un altro gradino, si ferma, torna a guardare. Alcuni giovanotti si avvedono di lei, notano la sua incertezza, le muovono incontro)

ALCUNI GIOVANI STUDENTI

(sommessamente, accennando a Vagda)

Chi è?
Mai vista!
Esita!
Una donna per bene?
Dimessa, ma graziosa!
Nuova per queste scene!

UN GIOVANE

(più audacemente degli altri, salendo la scala incontro a Magda)

Posso offrirvi il mio braccio?

MAGDA

(con grande imbarazzo, scende frettolosa)

No... grazie...

GLI ALTRI

(incoraggiati dall'esempio circondano Magda)

Siamo studenti ... gaudenti...
Un po' audaci ...
Molto loquaci ...
Ricchi di gioia!
Prodighi in baci!
Molto più rari
sono i denari!
Siamo studenti gaudenti!
Se non trova di meglio,
non faccia complimenti!

MAGDA

(è venuta scendendo la scala sempre più stretta fra il gruppo)

Grazie... non posso...

UN GIOVANE

C'è già un impegno?

MAGDA

(approfittando dell'occasione offertale con questa domanda, per sbarazzarsi degli importuni)

Ecco... precisamente...

DUE GIOVANI

E il luogo del convegno?

MAGDA

Siete troppo curiosi!

TUTTI I GIOVANI

Siamo gelosi!

MAGDA

Di già?

UN GIOVANE

Non si fa presto!

GLI ALTRI

Indicate l'eletto!

MAGDA

(smarrita)

Non so... non so... vi ho detto...

I GIOVANI

Se il mistero ci svelate
alla mèta vi guidiamo!

MAGDA

(fra sé)

Che dire?

*(gira intorno lo sguardo smarrito. I suoi occhi si
posano istintivamente su Ruggero che la guarda. I
giovani se ne avvedono)*

I GIOVANI

Eccolo là!

*(con molta grazia trascinano Magda riluttante verso
il tavolo di Ruggero che stupefatto, senza capire,
guarda ora Magda, ora i giovani)*

Amanti, godete la giovane vita!

*(e si allontanano ridendo. Magda guarda se si sono
allontanati del tutto)*

MAGDA

*(a Ruggero, con esitazione e semplicità, un po' agi-
tata e confusa)*

Scusatemi... scusate...

Ma fu per liberarmi

di loro... volevano invitarmi

a danzare... Risposi «Sono attesa ... »

Han creduto che voi m'aspettavate ...

Ora, quando non vedono, vi lascio ...

RUGGERO

*(colpito dalla sincerità della giovane e facendole
cenno di sedere)*

No, restate, restate,
siete tanto graziosa e mi sembrate
così diversa da tutte...

MAGDA

(sedendo)

Veramente?

RUGGERO

Veramente.

MAGDA

(sorridente)

Perché?

RUGGERO

Così timida e sola assomigliate
alle ragazze di Montauban,
quando vanno a ballare, alla carezza
d'una musica vecchia,
tutte sorriso e tutte giovinezza.

MAGDA

(con piccola ironia)

Ne sono lusingata!

RUGGERO

(un poco confuso)

Cercate di capirmi...

Le ragazze, laggiù, son molto belle
e semplici, e modeste...

non sono come queste.

Basta al loro ornamento

un fiore nei capelli...

Come voi...

MAGDA

... Se sapessi ballar

come si balla a Montauban! ...

RUGGERO

(offrendole il braccio)

Volete che proviamo?

MAGDA

Proviamo... Ma se poi vi mancassi alla prova?

RUGGERO

No, no Ne sono certo: ballate meglio voi!

(porge il braccio. Magda vi si appoggia languidamente)

MAGDA

(quasi a sé)

L'avventura strana ...
come nei dì lontani ...

RUGGERO

Che dite?

MAGDA

Come son contenta
d'essere al braccio vostro! ...

MAGDA E RUGGERO

(allontanandosi)

Nella dolce carezza della danza
chiudo gli occhi per sognar.
Tutto è ormai lontano,
niente mi può turbar...
e il passato
sembrami dileguar!

(si confondono con la folla)

LA FOLLA

(danzando nel fondo)

Vuoi tu dirmi che cosa più ti tormenta
quando ride giocondo amor?
Quando lo stesso petto
chiude lo stesso cuor,

(Le coppie, lentamente, salgono le gradinate che conducono alla loggia)

quando un bacio
brucia d'uguale ardor!

Baci lievi e tremanti,
baci folli e vibranti
son vita per gli amanti! ...
Dammi nel bacio la vita
e vivi per baciare! ...

(La danza prende movimento e calore. Grida allegre e gioiose della folla, entrano altre coppie danzatrici)

LE VOCI DI MAGDA E RUGGERO

(dall'alto della loggia)

Dolcezza! ... Ebbrezza! ...
Incanto! ... Sogno! ...
Per sempre!
Per sempre!
Eternamente

(le voci si perdono)

(Entrano le coppie delle danzatrici raffiguranti la Primavera)

CORO E DANZA

O profumo sottil
d'una notte d'April!
L'aria è tutta piena
di primavera e languor! ...
Sboccian fiori ed amor
di primavera al tepor! ...

LE VOCI DI MAGDA E RUGGERO

(lontane)

Come batte il tuo cuor!
Primavera d'amor! ...

IL CORO

Vuoi tu dirmi che cosa più ti tormenta
quando ride giocondo amor?
Quando lo stesso petto
chiude lo stesso cuor,
quando un bacio
brucia d'uguale ardor! ...

(Nel frattempo, mentre la folla ritorna verso il giardino, entrano Prunier e Lisette)

PRUNIER

(con esagerata compostezza)

Ti prego: dignità, grazia, contegno!

LISETTE

(alzando le spalle un po' seccata)

Ti voglio bene,
anche ti ammiro,
ma se mi àgito,
se guardo, giro,
ballo, scodinzolo,
rido, saluto,
ecco il tuo monito,
come una morsa,
prendermi, stringermi
nella mia corsa! ...

PRUNIER

Se mi confondo
a dar lezione
è... per rifarti
l'educazione!
Questo è il mio còmposito,
sarà un miracolo,
solo chi ama
non guarda ostacolo:
ti rifarò! ...

LISETTE

Ma se mi àgito,
se guardo, giro...

(Essi hanno attraversata la scena e si sono uniti alla folla ballando. Durante le scene che seguono, di tratto in tratto nuovi arrivi di tipi e di coppie diverse, dalla scala d'entrata. Magda e Ruggero rientrano, accaldati, stanchi di danzare, pieni di allegrezza, e si precipitano al tavolo occupato prima, abbandonandosi sulle sedie)

MAGDA

(agitando un piccolo fazzoletto)

Che caldo! ... Che sete! ...

RUGGERO

(subito, ad un cameriere che passa)

Due bocks!

MAGDA

(con gioia quasi rivivesse un ricordo)

Presto! ... Presto! ...

(poi a Ruggero)

Posso chiedervi una grazia?

RUGGERO

Tutto quello che volete!

MAGDA

(accennando al cameriere)

Dategli venti soldi
e lasciategli il resto!

RUGGERO

(sorridente, senza capire)

Tutto qui? Che strana idea!

MAGDA

(con molta grazia, vagamente)

È un piccolo ricordo
d'una zia lontana...
«Una fuga, una festa,
un po' di birra!...
A casa, tutta sola,
la vecchia zia che aspetta,
e due baffetti bruni
che fan girar la testa! ... »

RUGGERO

Che andate dicendo?

MAGDA

Fantasie! ... Fantasie! ...

(Il cameriere reca la birra)

RUGGERO

(alzando il bicchiere)

Alla vostra salute!

MAGDA

(imitandolo)

Ai vostri amori!

RUGGERO

(colpito, con un gesto di dispetto deponne improvvisamente il bicchiere)

Non ditelo!

MAGDA

Perché?

RUGGERO

(seriamente)

Perché se amassi... allora...
sarebbe quella sola,
e per tutta la vita!

MAGDA

(colpita dalla sincerità delle sue parole, ripete quasi a se stessa)

Ah! Per tutta la vita! ...

(un silenzio)

RUGGERO

(fissando Magda e notando il suo cambiamento, con molta dolcezza)

Siamo amici... e non so ancora
il vostro nome... Qual è?...

MAGDA

Volete che lo scriva?

(Ruggero le offre una piccola matita. Essa segna sul marmo del tavolo)

RUGGERO

(leggendo mentre Magda scrive)

«Paulette... » mi piace...

MAGDA

E il vostro?

RUGGERO

(segnando il suo nome vicino all'altro)

Io mi chiamo Ruggero!

MAGDA

(puntando l'indice sul tavolo)

Qualche cosa di noi che resta qui!

RUGGERO

No... questo si cancella...
in me resta ben altro!
Resta il vostro mistero.

MAGDA

(fissandolo con tenerezza)

Perché mai cercate di saper
ch'io sia e quale il mio mister?...
Non vi struggete
e m'accogliete
come il destino mi portò! ...

RUGGERO

(prendendole le mani che essa gli tende)

Io non so chi siate voi,
e per qual via giungete fino a me, perché?
Ma pure sento
strano un tormento
dolce, infinito, né so dir qual è! ...

(con crescente commozione)

Sento che tu non sei un'ignota,
ma sei la creatura
attesa dal mio cuor! ...

MAGDA

(con abbandono, chiudendo gli occhi, come cullata da un fascino travolgente)

Parlami ancora...
Lascia ch'io sogni!...

RUGGERO

Ah! Questa è vita,
e questa è realtà...

MAGDA E RUGGERO

Mio a...

(un lungo bacio spezza la parola)

(I giovani di prima rientrano dal giardino. Vedendo i due innamorati sostano additandosi l'un l'altro, silenziosamente)

ADOLFO E DUE AMICI

Zitti! Non disturbiamoli! ...

RABONNIER

Due cuori che si fondono! ...

DUE STUDENTI

(ad alcuni che ridono)

Non facciamo rumore!

TRE RAGAZZE

(sommessamente)

Rispettiamo l'amore! ...

(L Lisette e Prunier si sono avanzati più degli altri che ora alla spicciolata s'allontanano. Lisette fissa Magda, indietreggia quasi con un grido di stupore)

LISETTE

Dio! ... Lei! ...

PRUNIER

(stupito)

Chi?

LISETTE

Guardala! ... La padrona!

(Magda e Ruggero, al grido di Lisette, si sono staccati. Magda voltandosi si incontra con lo sguardo di Prunier che la fissa. Essa gli fa un rapido cenno di tacere. Prunier risponde con un cenno affermativo)

PRUNIER

(a Lisette)

È il vino che ti ha dato alla testa!

LISETTE

Eppure è tutta lei ...

PRUNIER

Ne vuoi la prova? ...

(trascina Lisette verso Ruggero e Magda)

LISETTE

(riconoscendo Ruggero, sempre più stupefatta)

E l'altro è lui... non sbaglio!

PRUNIER

(salutando Ruggero)

Buona sera!

(poi a Lisette)

Sì... lui te lo concedo, ma l'amica che par lei, non è lei, no, no, guardala bene.

LISETTE

(quasi a se stessa senza più capire, con accento comico, impressionata)

Sono o non sono la sua cameriera!

PRUNIER

Lo sei, ma non di lei,
che non è lei,
ma sembra lei...

(gridandole in un orecchio)

ubriaca sei!

(presentando Lisette a Ruggero)

La mia amica Lisette vuole sapere
se il suo consiglio vi portò fortuna...

RUGGERO

(indicando Magda)

Lo vedete!

PRUNIER

È carina!
Vuole presentarmela?

RUGGERO

(presentando)

La mia amica Paulette! ...

(strette di mano)

PRUNIER

(a Lisette)

Sei convinta, Lisette?

RUGGERO

(presentando Prunier)

Il signore è un poeta...
amico d'un amico di mio padre...

PRUNIER

(completando)

E quindi amico vostro!

RUGGERO

Ne son proprio onorato! ...

(Lisette fa il gioco di sci scrutare Magda girandole intorno)

MAGDA

(a Lisette)

Che cosa v'ha turbato? ...
Continuate a guardarmi ...

LISETTE

(fra sé)

Non so raccapezzarmi...

(sedendo vicino a Magda, confidenzialmente)

ma c'è una persona
che pare il vostro ritratto!

MAGDA

(divertendosi al gioco e provocandolo)

E chi sarebbe?...

PRUNIER

(facendo cenno a Lisette di tacere)

Ma no! ...

LISETTE

(senza curarsene)

La mia padrona!

PRUNIER

È una sua fissazione! ...

RUGGERO

(interessato, a Lisette)

La padrona è carina?

LISETTE

(indicando Magda)

Come lei... se lei fosse elegante!

MAGDA

(ridendo)

Se io fossi elegante!

(poi considerando le vesti di Lisette, con comica ammirazione)

Voi elegante lo siete!

LISETTE

(ridendo)

Ah! non mi costa fatica!

MAGDA

Che bel cappello!

LISETTE

(battendo confidenzialmente su un ginocchio di Magda)

È il suo!

MAGDA

(con finto stupore)

Ma davvero?

LISETTE

Tutto ciò che ammirate
ho sottratto abilmente!

MAGDA

(con grazioso gesto di ammonimento)

Non lo dite, che è troppo imprudente!

(Prunier scoppia in una risata)

LISETTE

(rivoltandosi offesa)

No! Prunier, non ridete!

(Ruggero chiama un cameriere e gli dà ordini a voce bassa. Il cameriere esce)

PRUNIER

Rido, non so di che cosa!

MAGDA

(piano a Prunier, accennando a Lisette)

È Salomè, Berenice?

PRUNIER

(umiliato)

Siate pietosa!

MAGDA

(ridendo)

Può Lisette

l'un l'altra a sua scelta imitar!

(Il cameriere reca lo champagne)

RUGGERO

Già che il caso ci unisce
inneggiamo all'amore! ...

TUTTI

(alzando i bicchieri)

Inneggiamo alla vita
che ci donò l'amor!

RUGGERO

(alzando il calice e guardando Magda)

Bevo al tuo fresco sorriso,
bevo al tuo sguardo profondo,
alla tua bocca che disse il mio nome!

MAGDA

Il mio cuore è conquiso!

RUGGERO

T'ho donato il mio cuore,
o mio tenero, dolce mio amore!
Custodisci gelosa il mio dono
perché viva sempre in te!

MAGDA

È il mio sogno che s'avvera!...
Se potessi sperare
che questo istante non muore,
che il mio rifugio saran le tue braccia,
il tuo amor
sarei troppo felice
né più altro vorrei dalla vita,
che godere l'ebbrezza infinita
che il tuo bacio mi può donar!...

RUGGERO

Piccola ignota, t'arresta!
No, questo istante non muore,
a me ti porta il clamor d'una festa...
che è una festa di amore e di baci!
Né più altro vorrei dalla vita
che godere la gioia infinita
che il tuo bacio mi può donar!

LISETTE

Dimmi le dolci parole

che la divina tua musa ricama
per colorire di grazia la trama
di gioconde canzoni.
Non son quelle le parole
che il mio cuor sospirò?
Dille ancora!

PRUNIER

Ogni tuo bacio è una strofa,
ogni tuo sguardo è una facile rima.
Tu sei la sola, perché sei la prima
che ha parlato al mio cuore.

MAGDA

Fa' che quest'ora si eterni!
Vedi, son tua e per sempre.
Per sempre con te!

RUGGERO

Deve quest'ora segnar
l'avvenire d'amore e per sempre.
Per sempre con te!

LISETTE

Le mie virtù son poche,
te le dono,
felice per sempre sarò!

PRUNIER

Le tue virtù le raccolgo,
l'anima mia ne ravvolge
e più poeta sarò!

LA FOLLA

(che nel frattempo si è avvicinata con cautela commenta sommamente, invadendo a poco a poco la sala e la loggia)

Guarda!
Fermo!
Vedi là!
È l'amor che non ragiona!
Che non nasconde!
Fate piano!
State attenti!
Per le Muse la ghirlanda!
Al poeta la corona!
Non lasciamoci scoprire!
Sugli amori fiori e fronde!
Sian sorpresi nel momento
...del più dolce giuramento!
Intrecciamo i quattro cuori

...con i fior!
Soffochiamo i quattro amor...
...con i fior!

(E così, mentre un duplice bacio unisce gli amanti, dai lati, dal fondo, dall'alto, la folla getta fiori sulle due coppie. Alcune ragazze hanno intessuta una corona e ne recingono la testa del poeta; poi tutti tornano a sbandarsi. Lo stupore dei quattro sorpresi è subito rotto da Prunier. Egli ha visto Rambaldo fermo sulla scala dalla quale allora è disceso, fissare Magda e Ruggero)

PRUNIER

(rapido, a voce bassa, a Magda)

Rambaldo!

MAGDA

(soffocando un grido)

Ah! M'aiutate!
Ruggero allontanate!

PRUNIER

Ci penso io!

(forte)

Lisette!
Attenta! C'è il padrone!

LISETTE

(sconvolta)

Dov'è? Dov'è?

PRUNIER

Sta' ferma!

(La folla comincia ad andarsene ridendo e parlando sommessamente. Chi si indugia. Chi si avvia verso l'uscita. Altri aiutati dai servi indossano il soprabito. Altri si trattengono a pagare, ecc. ecc.)

PRUNIER

(a Ruggero concitatamente, indicando Lisette)

Ve l'affido. Portatela laggiù!

RUGGERO

(premurosamente)

Fidatevi di me, non dubitate!

(Una «grisette» ha levato di testa il cilindro a un signore grave, e cacciatoselo in capo s'avvia. Questi, appena se ne accorge la insegue, smettendo di pagare il conto. Il cameriere dopo un attimo di sorpresa li insegue)

PRUNIER

(chiamando con doppio gioco in disparte Lisette, rapido e sommesso)

Tu trattienlo laggiù, mi raccomando.

(Ora il cameriere ritorna soddisfatto, e a un gruppetto che lo interroga, mostra il danaro ricevuto. Ruggero prende sottobraccio Lisette e la trascina rapido verso il giardino dove si confondono con la gente che esce)

MAGDA

(che è rimasta ferma al suo posto)

M'ha vista?

PRUNIER

(scrutando i movimenti di Rambaldo)

S'avvicina!
Io resto. Voi andate!

ALCUNE RAGAZZE

(ad alcuni uomini)

Se ci accompagnate,
ci intenderem.

(a un recalcitrante)

Perché non vuoi venir?

(Altri insistono. Egli segue il gruppo che esce)

MAGDA

(risoluta)

Non mi muovo di qua!

PRUNIER

Incauta! Non pensate...

MAGDA

(subito)

Chi ama non pensa!

(e resta immobile, quasi rigida, appoggiata al tavolo)

QUATTRO DONNE

(dopo essersi aiutate a infilarsi il mantello)

È tardi, quasi l'alba...

(al cameriere che accorre)

Pagherem doman! ...

(escono)

PRUNIER

(non sapendo che altro fare muove incontro a Rambaldo cercando di coprire Magda al suo sguardo)

Buona sera, Rambaldo!

(Rambaldo senza rispondergli gli tende la mano. Prunier tiene fra le sue la mano di Rambaldo e considerando i suoi anelli)

Che grosso smeraldo!

RAMBALDO

(bruscamente, serio)

Lasciatemi, vi prego! ...

(Il suo tono è tale da non ammettere repliche. Prunier fa un gesto come per dire «Sarà quel che sarà» e s'avvia verso il giardino. Sparisce. Rambaldo resta fermo dinnanzi a Magda che alza francamente su di lui gli occhi aspettando ch'egli parli. Un breve silenzio)

RAMBALDO

(avvicinandosi a Magda, serio, grave, contegnoso)

Che significa questo? Mi volete spiegare?

MAGDA

(freddamente)

Non ho niente da aggiungere a ciò che avete visto.

RAMBALDO

(più dolce, quasi conciliante)

Dunque, niente di grave...
Una scappata... Andiamo...

DUE RAGAZZE

Che sonno, ahimè!

ALTRE DUE RAGAZZE

Non mi reggo più!

TRE STUDENTI

(ad altre Ire ragazze)

Che aspettate ancor?

TRE RAGAZZE

Sol voialtri tre!

(Si avviano insieme. Ora la sala e il giardino sono quasi completamente sfollati. Non resta che un gruppo di ritardatari)

MAGDA

(recisa)

Inutile! Rimango!

RAMBALDO

(stupito)

Restate?

MAGDA

(prorompendo)

L'amo! ... L'amo! ...

RAMBALDO

Che follia vi travolge?...

MAGDA

Ma voi non lo sapete cosa sia
aver sete d'amore
e trovare l'amore,
aver voglia di vivere
e trovare la vita?
Lasciatemi seguire il mio destino!
Lasciatemi! ... È finita! ...

UN ULTIMO GRUPPO

(sfollando)

Ah! Viva Bullier!
Qui soltanto regna
la felicità!

(le loro voci si perdono)

(Rambaldo la fissa intontito, quasi non credendo a ciò che ascolta. E allora la donna, turbata e pentita, gli tende la mano dolcemente)

MAGDA

Perdonate, Rambaldo,
se vi reco un dolore...
ma non posso... non posso...
è più forte il mio amor!

RAMBALDO

(dopo un breve silenzio)

Possiate non pentirvene! ...

(S'inchina, s'avvia senza più voltarsi, unendosi agli ultimi che escono.)

Magda s'abbatte sfibrata su una sedia, guardando innanzi a sé fissamente, come se interrogasse il suo stesso destino.

Ora la sala è deserta. Nel giardino si sono spente le luci. I primi chiarori freddi dell'alba non illuminano che tavoli in disordine, fiori sparsi e sfogliati per terra, bicchieri rovesciati. Tutta l'infinita tristezza d'una festa passata è in queste prime luci mattutine. Dalla strada una voce che canta. Attraverso le vetrate, nella strada, i primi indizi del risveglio della città. Carretti che passano, finestre che s'aprono, ecc.)

LA VOCE LONTANA

Nella trepida luce d'un mattin
m'apparisti ricinta di rose...
e ti vidi leggera camminar
seminando di petali il ciel.
Mi vuol dir
chi sei tu?
Son l'aurora che nasce per fugar
ogni incanto di notte lunar!
Nell'amor
non fidar!

(Dal fondo appare Ruggero che reca lo scialle di Magda)

RUGGERO

(avvicinandosi)

Paulette! ...

(Magda trasalisce, si risollewa, si volta. Ruggero non s'avvede del suo pallore mortale)

1 nostri amici
son già partiti... Sai?...
è l'alba... Vuoi che andiamo?

MAGDA

(con un filo di voce)

Un momento! ...

RUGGERO

(accorrendo presso di lei, con ansia)

Che hai?

MAGDA

(sembra svegliarsi improvvisamente da un sogno. Tutta la sua energia la riprende, essa tende le braccia verso l'amato, come se si aggrappasse alla sua stessa speranza)

Niente... niente ... Ti amo! ...
Ma tu non sai ... Tu non sai! ...
Vedi, ho paura! ...
Sono troppo felice!
È il mio sogno, capisci?
Ma io tremo e piango...

MAGDA E RUGGERO

Mia vita... mio amor!

ATTO TERZO

Un piccolo padiglione sopra un'altura che degrada su uno spiazzo erboso.

Davanti al padiglione una piccola terrazza o ve sono un tavolo e alcune sedie da giardino.

Attraversa tortuosamente un ruscello tagliato da un ponticello di legno. Qua e là alberi sottili e in fiore. Nel fondo è un muro aperto nel mezzo: sul muro edera e rose rampicanti. Al di là le chiome rade degli ulivi attraverso le quali si vede un lembo della Costa Azzurra. Da questa apertura si scende verso il mare.

E il pomeriggio avanzato d'una magnifica giornata di primavera. Voli di rondini nel cielo lontano.

(Magda e Ruggero, presso il tavolo sul quale è stato portato il tè, sembrano assaporare la dolcezza ultima dell'ora e dei paesaggi)

MAGDA

Senti?... anche il mare respira somnesso...
L'aria beve il profumo dei fior! ...

(lentamente si alza. Porge all'amante la tazza nella quale ha versato il tè. S'avvicina a lui con grazia e gli sussurra con mistero)

So l'arte strana
di comporre un filtro
che possa rendere vana
ogni tua stanchezza...

(e come Ruggero la guarda sorridendo)

Dimmi che ancora, sempre ti piaccio!

RUGGERO

Tutto, amore, mi piace di te!

MAGDA

(con piccola ansia, quasi materna)

La solitudine, di', non ti tedia?

RUGGERO

Non son più solo con l'amor tuo
che si risveglia ogni giorno più ardente,
più intenso, più santo!

(Magda, piena di riconoscenza commossa, lo cinge con le sue braccia)

Ecco, il tuo braccio
lieve mi circonda
come un dolcissimo laccio
che nessuno spezza!

MAGDA

(tutta stretta a lui)

Ah! ti ricordi ancora

il nostro incontro laggiù?

T'ho visto e ho sognato l'Amor!

RUGGERO

E siam fuggiti qui per nascondarlo!

MAGDA

Il nostro amore è nato tra i fiori!

RUGGERO

Tra i fiori vivo!

MAGDA

Inghirlandato di canti e danze!

RUGGERO

Inghirlandato di primavera! ...

(Magda corre a raccogliere delle rose)

MAGDA

(con languoroso abbandono gettando con grazia delle foglie di rose su Ruggero)

Oggi lascia che ancora
il nostro amore inghirlandi!
Lascia che ti avvolga
tutta la mia tenerezza! ...
Senti la mia carezza
trepida come il cuore?

RUGGERO

Benedetto l'amor
e benedetta la vita!
La tua grazia squisita,
la tua fiorente beltà! ...

MAGDA

Taci ... non parlare...

Taci ... stringimi a te! ...

(I due amanti restano per un momento così assorti e avvinti)

RUGGERO

Oggi meriti molto!

MAGDA

Un premio?

RUGGERO

No. Un segreto.

MAGDA

Un segreto?

RUGGERO

Nascosto con ogni precauzione.
Non volevo parlatene se prima non giungeva
la risposta paterna... Ma la risposta tarda.

MAGDA

(trasalendo)

Hai scritto?

RUGGERO

(leva di tasca alcune carte)

Son tre giorni... Domandavo il denaro
per levarci d'impiccio. In ogni tasca, guarda,
c'è una richiesta, un conto...

MAGDA

(tristemente)

Per colpa mia!

RUGGERO

(sorridendo)

La colpa va divisa!... È una pioggia, insistente
Anche l'albergatore ha la faccia un po' scura ...

MAGDA

Povero mio Ruggero!

RUGGERO

(ridendo allegramente)

Andremo a mendicare: «
Chi vuole aprir le porte

a due amanti spiantati? ... »

MAGDA

(con pena)

Non dire!

RUGGERO

Che importa! ...
Il segreto è più grande!

MAGDA

Parla, dimmi, fa' presto!

RUGGERO

Non l'hai indovinato?

MAGDA

Che posso dirti?

RUGGERO

Ho scritto per avere
il consenso al nostro matrimonio!

MAGDA

(arretrando, colpita)

Ruggero, hai fatto questo?

RUGGERO

Perché?... Non vuoi?...

MAGDA

Che dirti?...
Non so, non m'aspettavo...
non sapevo... pensavo...

RUGGERO

Che io non lo facessi?

MAGDA

No... non so... dimmi tutto! ...

RUGGERO

Non c'è altro di più.
Se t'amo e m'ami voglio che sia per sempre!

MAGDA

«Per sempre! ... » Mi ricordo... lo dicesti laggiù!

RUGGERO

E laggiù non sapevo
ancora chi tu fossi.
Tu che non sei l'amante, ma l'Amore!

*(attirando a sé Magda, così vicina che le sue parole
possano sfiorarla sul viso)*

Dimmi che vuoi seguirmi alla mia casa
che intorno ha un orto e in faccia la collina
che si risveglia al sole, la mattina,
ed è piena, alla sera, d'ombre strane! ...
Il nostro amore troverà in quell'ombra
la sua luce più pura e più serena...
la santa protezione di mia madre
sopra ogni angoscia e fuori d'ogni pena!
E chi sa che a quel sole mattutino
un giorno non si tenda lietamente
la piccola manina d'un bambino...
E chi sa che quell'ombra misteriosa
non protegga i giocondi sogni d'oro
della nostra creatura che riposa...
E chi sa? e chi sa?

*(Magda, singhiozzando sommessamente, a poco a
poco si è tutta ripiegata su di lui. Ruggero, dolce-
mente staccandosi, la bacia teneramente sui capelli
ed esce rapido. Magda lo segue con lo sguardo fin
che può, in intensamente. Poi uno smarrimento, un
terrore quasi, pare stringa la sua anima in tumulto.
E guardando innanzi a sé, fissamente, come scruta-
tasse l'oscurità del futuro)*

MAGDA

Che più dirgli?... Che fare?...
Continuare a tacere ... o confessare?...
Ma come lo potrei? ...
Con un solo mio gesto far crollare
sogni, felicità, passione, amore! ...
No! Non devo parlare!

(poi come stupita della sua stessa affermazione,-)

Né tacere io posso! ...
Continuare l'inganno
per conservarmi a lui? ...
O mio povero cuore! ...
Quanta angoscia! Che pena! ...
*(Lenta, tutta ripiegata nel suo dolore, s'avvia verso
il padiglione, entra)*

*(Le voci di Prunier e di Lisette, internamente da
destra)*

LISETTE

È qui?

PRUNIER

Non so!

LISETTE

La rivedrò?

PRUNIER

Speriam!

*(Prunier entra. Lisette lo segue. Essa appare in
preda a un vivo, a un esagerato dolore)*

PRUNIER

Avanti, vile! Vieni! Fa' presto!
Il padiglione? Eccolo: è questo.
Che fai? Che temi? Esagerata!
Non c'è nessuno.

LISETTE

(con dolore comico)

M'hai rovinata!

(con forza esagerata, quasi piangendo)

M'hai rovinata!

PRUNIER

Non mi stupisce la ricompensa!
Volli innalzare la mia conquista
improvvisandoti canzonettista.
Ma non appena scoperto, l'astro
mori, si spense!

LISETTE

(tappandosi le orecchie)

Dio! Che disastro!
Sempre mi pare di risentire
il sibillare di quella gente!

PRUNIER

Che conta un fischio? Che vale? Niente!
Ora dimentica: qui tutto tace.

LISETTE

Dammi la pace! Dammi la pace!

PRUNIER

La gloria, o donna, volevo darti!

LISETTE

No, no. Ti supplico: non esaltarti.

PRUNIER

Io m'illudevo, in una sera,
di soffocare la cameriera!

LISETTE

Pur di non esser così fischiata
anche la vita l'avrei donata!

(con improvviso terrore)

Guarda, non vedi Laggiù qualcuno!

PRUNIER

Ma no, vaneggi! Non c'è nessuno!

LISETTE

Di proseguire più non m'arrischio!

(sobbalzando, livida)

Ahimè! Non senti?

PRUNIER

Che cosa?

LISETTE

Un fischio!

PRUNIER

Decisamente vittima sei
dei nobilissimi consigli miei!

LISETTE

Dimmi, dovremo girare ancora
per ritrovare la mia signora?

PRUNIER

E se ciò fosse?

LISETTE

Non lo potrei!

PRUNIER

Bisogna vincersi!

LISETTE

Prima vorrei
frugare ogni angolo, esser sicura
che qui nessuno può far paura.

PRUNIER

Ti riconduco alla tua mèta!
In questa placida oasi segreta
gli amanti tubano fuori del mondo!
Lontana è Nizza. Nizza è là in fondo!
La solitudine, vedi, è completa!

LISETTE

(ripresa dal terrore)

No! Non m'inganno! ... Laggiù c'è un uomo.

LISETTE

(dopo aver guardato)

Lo riconosco, è il maggiordomo.

(Infatti da destra s'avanza il maître d'hôtel recando alcune lettere su un vassoio. Vedendo Prunier gli si avvicina ossequiente)

IL MAGGIORDOMO

Desidera che avverta la signora?

PRUNIER

Le direte soltanto così:
un amico e un'amica di Parigi
l'aspettano qui.

(Il maggiordomo s'inchina, entra nel padiglione)

LISETTE

(a Prunier)

Hai fatto male! Io non sono sua amica!

PRUNIER

Che cosa sei?

LISETTE

(vagamente)

Lo vedrai prima di sera!

PRUNIER

Quali stolte intenzioni
ti passan per la testa?

LISETTE

(con uno scatto ribelle)

Alla fine m'hai seccata!
Troppe, troppe osservazioni!
Non mi sono ribellata
ma tramontan le illusioni!
Sono stanca di tutto!

PRUNIER

(freddo e ironico)

Quali sono i tuoi sogni?

LISETTE

I miei sogni? Che t'importa!
So ben io quello che sogno!
Voglio la calma!
Di star sola ho bisogno!

PRUNIER

La gratitudine non è il tuo forte!

LISETTE

Non intrometterti nella mia sorte!

PRUNIER

(sdegnoso)

Misera sorte! Povera mèta!

LISETTE

(con gesto di disprezzo)

Ah! lo so bene! Grande poeta!

PRUNIER

(offeso)

M'insulti?

LISETTE

(soffiandogli le parole sul viso)

Ti sprezzo!

(Appare Magda seguita dal maggiordomo che si inchina ed esce, Prunier e Lisette si ricompongono subito, muovendole incontro)

MAGDA

Ma come, voi, che ricordate ancora
la vecchia parigina?...

LISETTE

(con tenerezza)

Mia signora!

PRUNIER

Siam venuti a turbare il vostro nido...
Siete dunque felice?

MAGDA

(con un velo di tristezza)

Interamente.

PRUNIER

Se ne parla, a Parigi ... Si ricorda! ...
E... devo dirvi tutto? ... Non si crede.

MAGDA

Non si crede?... Perché?...

PRUNIER

Perché la vostra vita non è questa,
fra piccole rinunce e nostalgie,
con la visione d'una casa onesta
che chiuda l'amor vostro in una tomba!

MAGDA

(interrompendolo vivamente)

No, Prunier! Non sapete
quanto male mi fate a dir così...

(poi per sviare)

Or parliam di voi... che fate qui?

PRUNIER

Il teatro di Nizza iersera decretò
che Lisette non ha stoffa
per la gloria, e perciò
io che vedo e capisco
ve la restituisco!
L'artista in una sera
tornerà cameriera!

LISETTE

(a Magda)

Sarò quella d'allora, se volete!

MAGDA

Ma certo!

LISETTE

(con un gran sospiro)

Finalmente!

(Lisette si toglie il cappellino che depone su una sedia, e si rialza la sottana puntandola provvisoriamente con gli spilli. È il primo passo verso un ritorno al costumino di cameriera)

PRUNIER

(accennando a Lisette)

È una donna felice: lo vedete?
Torna l'anima antica a palpitare.
Anche voi... come lei, Magela, dovrete,
se non oggi, abbandonare
una illusione che credete vita...

MAGDA

(subito)

Tacete.

PRUNIER

È mio dovere.
Ho avuto questo incarico e lo compio!

MAGDA

Da chi?

PRUNIER

Da chi vi aspetta.
Sa dei vostri imbarazzi,
ed è pronto a salvarvi in ogni modo!

MAGDA

(vivamente)

Non più! ... Non più! ...

PRUNIER

Mi basta: ho detto tutto!

(volgendosi verso Lisette)

Addio per sempre.

MAGDA

Ve ne andate?

PRUNIER

Parto:

(accennando a Lisette)

con certa gente non ho più a che fare...

LISETTE

(a Prunier, con un inchino)

Ne son felice!

PRUNIER

(baciando la mano a Magda e rivolgendosi poi a Lisette)

Solo una preghiera...

LISETTE

(con comica concessione)

Dite pure: vi ascolto.

PRUNIER

(a Magda)

Permettete, signora?

(Magda ha un piccolo gesto di acconsentimento. E allora il poeta sussurra a Lisette.-)

A che ora sei libera stasera?

LISETTE

Alle dieci.

PRUNIER

Ti aspetto!

(ed esce con molta dignità)

LISETTE

(con grande allegrezza)

Mi dia da fare subito!
Chi sa quanto disordine
ci sarà senza di me!

MAGDA

(distrattamente)

Davvero t'ho rimpianta!

LISETTE

La scena è un precipizio!
Ma la follia passò!
Ora, immediatamente,
vedrà, rimedierò.

(ed esce rapida. Dopo un attimo riappare in assetto di cameriera)

Un grembiolino bianco,
e riprendo servizio!

(fa un inchino e rientra)

RUGGERO

(entra di corsa da destra tenendo in mano una lettera)

Amore mio! ... Mia madre!
È mia madre che scrive!...

MAGDA

(vacillando, terribilmente pallida)

Tua madre?

RUGGERO

(sostenendola e rianimandola)

Perché tremi?
Non lo sai che acconsente?...

(porgendole gioiosamente la lettera)

Leggi tu stessa!

(la fa sedere, e le siede vicino)

Così... vicina a me... No, più vicina,
che il tuo viso mi sfiori!

MAGDA

(come intontita ripete)

Tua madre!

RUGGERO

Leggil Leggi!

MAGDA

(compiendo un grande sforzo su se stessa, comincia a leggere con voce lenta e tremante:)

«Figliuolo, tu mi dici...

(si arresta, Ruggero la incoraggia a leggere)

... che una dolce creatura
ha toccato il tuo cuore ...
Essa sia benedetta
se la manda il Signore ... »

(piega la testa, commossa)

RUGGERO

Continua... leggi! Leggi!

MAGDA

...«Penso con occhi umidi di pianto ..
ch'essa sarà la madre dei tuoi figli...
È la maternità che rende santo
l'amore... »

RUGGERO

Amore mio!

MAGDA

...«Se tu sai ch'essa è buona, mite, pura,
che ha tutte le virtù, sia benedetta!...
Mentre attendo con ansia il tuo ritorno,
la vecchia casa onesta dei tuoi vecchi
si rischiara di gioia
per accogliere l'eletta
Donale il bacio mio!»

RUGGERO

(attira a sé Magda per baciarla in fronte)

Il bacio di mia madre!

MAGDA

(scostandosi vivamente)

No! non posso riceverlo!

RUGGERO

Non puoi?...

MAGDA

No! Non devo ingannarti!

RUGGERO

(con crescente sorpresa)

Tu? Tu? Tu?

MAGDA

Ruggero!
Il mio passato non si può scordare!
Nella tua casa io non posso entrare!

RUGGERO

Perché? Chi sei? Che hai fatto?

MAGDA

(prorompendo)

Sono venuta a te contaminata!

RUGGERO

Che m'importa!

MAGDA

(incalzando perdutoamente)

Ah! non sai tutto!

RUGGERO

So che sei mia!

MAGDA

Tu non sai tutto!

RUGGERO

Che m'importa!

MAGDA

Trionfando son passata
tra la vergogna e l'oro!

RUGGERO

Non dirmi più!... Non voglio! ...

MAGDA

Tu m'hai dato un tesoro...
la tua fede, il tuo amore,
ma non devo ingannarti!

RUGGERO

Quale inganno?...

MAGDA

Posso esser l'amante, non la sposa
che tua madre vuole e crede!

RUGGERO

(dispera tam en le)

Taci! Le tue parole
son la mia perdizione!
Che farò senza te che m'hai svelato
quanto si possa amare?...
Ma non sai che distruggi la mia vita?

MAGDA

E non sai che il mio strazio è così grande
che mi par di morire?
Ma non devo,
non devo più esitare:
nella tua casa io non posso entrare!

RUGGERO

No! Non dir questo! Guarda il mio tormento!

MAGDA

Tua madre oggi ti chiama
e devo abbandonarti
perché t'amo, non voglio rovinarti!

RUGGERO

No! Non lasciarmi solo! ...

(e aggrappandosi a lei, intensamente)

Ma come puoi lasciarmi
se mi struggo in pianto,
se disperatamente io m'aggrappo a te!
O mia divina amante,
o vita di mia vita,
non spezzare il mio cuor!

MAGDA

Non disperare, ascolta:
se il destino vuole
che tutto sia finito pensa ancora a me!
Pensa che il sacrificio
che compio in questo istante
io lo compio per te!

RUGGERO

No! Rimani! Non lasciarmi solo! ...

MAGDA

Non voglio rovinarti!

(afferrando fra le sue mani il volto di Ruggero, e fissandolo intensamente come se volesse imprimersi negli occhi la visione ulla di questo dolore)

L'anima mia che solo tu conosci,
l'anima mia è con te, con te per sempre!

(Ruggero rechina la testa, con abbandono, senza speranza)

Lascia che io ti parli
come una madre al suo figliolo caro...

(accarezzandolo dolcemente sui capelli)

Quando sarai guarito, te ne ricorderai ...
Tu ritorni alla casa tua serena...
io riprendo il mio volo e la mia pena ...

RUGGERO

Amore...

(s'abbatte singhiozzando)

MAGDA

Non dir niente...
che sia mio questo dolore...

*(Ora Lisette appare dal padiglione. Vede. Intuisce. A
Avanza lentamente, s'avvicina a Magda, la sorregge.
Magda ha un ultimo lungo tenerissimo sguardo
verso Ruggero, accasciato, il viso tra le mani. Poi,
appoggiandosi tutta a Lisette, che con il suo fazzo-
lletto le asciuga le lagrime, s'avvia per il declivio,
nel silenzio, fra i richiami delle campane, le ombre
della prima sera, e il somnesso singhiozzare del-
l'amante)*

Fine dell'opera